

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

# BOLLETTINO MENSILE

DELLA

The letters 'SAT' are rendered in a very thick, expressive, brush-stroke style. The 'S' is a simple, curved stroke. The 'A' is formed by two vertical strokes meeting at the top and bottom, with a horizontal crossbar. The 'T' consists of a thick horizontal top bar and a vertical stem. The overall effect is one of raw, energetic power.

---

Spedizione in abbonamento postale — Abbonamento semestrale: soci L. 120, non soci L. 150  
Abbonamento annuale: soci L. 240, non soci L. 300 — Sostenitori L. 1000  
Una copia L. 50 — Estero e numero arretrato prezzo doppio  
Direzione e Amministrazione presso la Sede della SAT - Via Mancini N. 109 - Telefono N. 15-22

DITTA  
**Antonio Santoni**

TRENTO

PIAZZA M. PASI N. 21  
TELEFONO N. 14-50

*ACIMENTARI*

*DROGHE*

*COLONIALI*

*Prodotti Chimici per  
l'Industria e l'Agricoltura*

INGROSSO

DETTAGLIO

Conduttori di rifugi alpini,  
proprietari di alberghi in montagna!  
Volete offrire ai vostri ospiti un prodotto di fama mondiale?

IL "VOV"

creato da Pezziol

è il più valido amico degli alpinisti,  
il ricostituente più conosciuto e apprezzato.  
Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il  
desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate: "VOV"

che potete ordinare per spedizione pronta  
alla depositaria esclusivista per la Ven. Trident.

**DITTA C. SAVOI & A. PRETTI**  
TRENTO

INGROSSO ALCOOL PURO E DENATURATO - VINI - LIQUORI E AFFINI  
UFFICIO: Via Segantini N. 37 (interno)  
DEPOSITO: Via Romagnosi 7 - Tel. 25-48 - Cas. Post. 81

DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO - Piazza Italia Tel. 1505

**"Necchi,"**

**NECCHI** Macchine per cucire

**DUBIED** Macchine per maglieria

**MILANO** Riammagliatori elettrici  
per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

FILIALI { **BELLUNO** - Via Roma 31  
**FELTRE** - Via Garibaldi 6

**LANOFIX** Apparecchio speciale per lavori di maglieria

PER OGNI VOSTRO  
FABBISOGNO DI:

*Esplosivi da mina*

*Acciaio per barramine e fioretti*

*Lampade per minatori*

*Pinze per detonatori*

*Materiale per impianti ad aria  
compressa*



*rivolgetevi alla*

**U. R. I.**

Società a g. l.

ESPLOSIVI ED ACCESSORI DA MINA

**TRENTO**

Via Belenzani 6 - Telefono 1749

**UDINE**

Via Liniti 22 - Telefono 367

**GORIZIA**

Via Brigata Casale 18 - Tel. 729

## **CALZATURIFICIO Z. TAMANINI**

**SPECIALIZZATO IN CALZATURE  
SCI - ROCCIA E MONTAGNA**

CONFEZIONI E VENDITA CALZATURE  
UOMO - DONNA - BAMBINI

**SPORT**

VIA GRAZIOLI N. 48

**TRENTO**

TELEFONO N. 22-96

**ALPINISMO**

Tutti i rifugi della  
Società Alpinisti  
Tridentini sono prov-  
visti del prodigioso

# **ALPESTRE**

dei Rev. F.lli Maristi  
Carmagnola (Piemonte)

## **EGENTER & C. - TRENTO**

PIAZZA VENEZIA

*Suole Vibram per tutte le applicazioni  
Sacchi da montagna "VAJOLET",  
Articoli per alpinismo "VAJOLET",*

# **Lunel**

VIA OSS-MAZZURANA N. 44 - TELEFONI N. 16-22 - 83-23

# **DUCATI**

RADIO RICEVITORI  
IMPIANTI AMPLIFICAZIONE  
DUFONO  
RASELET  
CONDENSATORI  
MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO  
**F. I. M. E. T.** MOTORI - ELETTROPOMPE

POMPE LUNEL PER ENOLOGIA - IRRIGAZIONE E BONIFICA  
ELETTRODOMESTICI - FRIGORIFERI DOMESTICI E INDUSTRIALI  
MACCHINE DA CUCIRE E DA SCRIVERE - LIQUIGAS

==== **VENDITA RATEALE** ====

## SOMMARIO

*Quirino Bezzi*: Nel primo centenario della nascita - Don Giacomo Bresadola socio onorario della S.A.T. - *Guido Bertamini*: Commento all'assemblea straordinaria della S.A.T. - L'approvazione del nuovo statuto sociale. - *Camillo Battisti*: Con Gigino in roccia (con una foto di Mario Agostini). - *G. G.*: Invito all'addestramento in roccia (Palestre trentine). - *G. V.*: Il IV congresso nazionale di geografia a Bologna. - Moderno tipo' di tabella indicatrice dei percorsi invernali (zinco) - *Fausto Stefenelli*: Proprio come da noi... - \*: Un problema della valle di Peio - *Elo Cestari*: Betulle (poesia) - *Alga*: I nostri morti (prosa lirica) - *A. S.*: Il Cappellano dei rifugi. - *Leonardo Nardelli*: I consigli del medico - I bagni di fieno: una terapia da valorizzare (Nota in margine al progetto di ricostruzione del rifugio-albergo alle Viotte) - L'imponente assemblea costitutiva della Sezione trentina della S.A.T. - (Il discorso del Vice Presidente ing. Ettore Scotoni). - Saluto a G. B. Tambosi - *Sentieri e segnavia*: Segnavia e costo. - *Il Bollettino risponde*: Modo di conservare le scarpe. - *Coro della S.A.T.*: La nuova edizione dei canti della montagna. - *Notiziario delle Sezioni*: Sezione di Trento - Sezione di Pinzolo - Sezione Alta Valle di Non - *Notizie varie*: Mostra d'arte della montagna - Nuova sciovia - Congresso nazionale della montagna e del bosco. - L'accantonamento nazionale sul Gruppo del Monte Rosa. - Errata corrige.

## IL BOLLETTINO MENSILE DELLA SAT

*invita i soci di tutte le Sezioni a collaborare, inviando scritti su argomenti alpinistici, e ad esprimere la loro solidarietà con l'abbonamento.*

# BOLLETTINO della S. A. T.

Nel I. centenario della nascita

## DON GIACOMO BRESADOLA

S O C I O O N O R A R I O D E L L A S . A . T .

Sarebbe difficile dire se l'alpinismo sia nato dallo studio della natura o se lo studio della natura sia una conseguenza logica dell'alpinismo. Certo che discipline quali la geografia, la geologia, le scienze naturali ecc. devono molto all'alpinismo, ma è altresì vero che questo deve gran parte della sua diffusione a degli scienziati della tempra d'un Taramelli, d'uro Stoppani (per non citare che due pionieri) e d'altri lontani e recenti. Perché è inutile snob l'alpinismo disgiunto dalla lettura di quel grande libro che si chiama natura, e tale libro non si può leggere senza praticare in piccolo o in grande l'alpinismo.

*(Gente nostra)*

E fra i migliori recenti lettori della natura non mancano quelli di casa nostra: due che nel mondo scientifico primeggiano giganti: uno di cui ricorre il ventesimo della morte, uno di cui cade il centenario della nascita. Per di più, coincidenza curiosa, ambedue figli della stessa montagna, montanari loro stessi nella vita anche di città.

Un'altra coincidenza: quella d'esser rimasti a lungo sconosciuti in casa propria mentre l'opera loro era ricercata dai più valorosi studiosi del mondo. Il primo d'essi è Mario Bezzi (Milano 1868 - Torino 1927) l'alpinista entomologo che detta le leggi sulla ditterofauna nivale e che esamina nella modestia del suo domicilio torinese, accanto allo zio Ergisto, il garibaldino solandro, i ditteri non solo del Trentino e d'Italia, ma di tutte le parti del globo, raccogliendo in 210 pubblicazioni in varie lingue quanto scopre nel mondo degli insetti in genere e dei ditteri in particolare. Il prof. Aldrigt del Museo Naz. degli Stati Uniti in Washington dice di lui: «Io ho espresso l'opinione che Egli fosse non solo il più grande ditterologo vivente, ma il più grande di tutti i tempi. Rendo giustizia alla sua memoria ripetendo ancora questa mia asserzione dopo matura convinzione».

La Sezione torinese del C.A.I. dedicherà al suo nome un rifugio in Valgrisanche per sciogliere verso quel nostro conterraneo un

debito di riconoscenza per l'aver egli educato all'amore dei monti un'infinità di giovani vite.

*(Don G. Bresadola)*

L'altro, che se non possiamo classificare alpinista nel senso che ora si vuol dare alla parola, possiamo però dire figlio delle nostre montagne, montanaro autentico nella volontà e nella modestia, sempre fino alla morte in contatto diretto colla natura, è don Giacomo Bresadola, da Ortisè in Val di Sole (m. 1479). Benchè nota la sua vita ed il suo lavoro, vogliamo ricordarlo su questo Bollettino della S.A.T. non solo perchè egli fu socio della nostra Società, ma anche perchè è giusto che la S.A.T. tenga vivi tra i giovani d'oggi i veterani di ieri e fra questi, primi, tutti coloro che tennero alto il nome di Trento col frutto di lunghe feconde fatiche.

Nato il 14 febbraio 1847, frequentò le scuole del suo paese e le tecniche in Rovereto, sentendosi inclinato fin dai suoi primi anni allo studio delle scienze naturali. Abbracciata per vocazione la vita sacerdotale venne consacrato il 31 luglio 1870. Come cappellano o curato fu in Pinè, a Roncegno, a Malè, a Magràs. Fu qui che nel 1881 fece conoscere il suo valore di micologo pubblicando i suoi «Funghi Tridentini» che gli attirano le lodi e gli incoraggiamenti dei più valenti scienziati. A questi seguirono altri volumi come: «Funghi mangerecci e velenosi dell'Europa media», «Synonymia et adnotanda mycologica», «Selecta mycologica»; altri di minor importanza apparvero in pubblicazioni regionali quali: Il Bollettino Agrario, Strenna Trentina, e, fra i primi, L'Annuario della S.A.T.

Proprio in quest'ultimo egli volle raccogliere un breve compendio di micologia e noi siamo sicuri che anche da tale nostro annuario si sparse un raggio di luce sul nome e sul lavoro che il Bresadola andava compiendo. La più bella commemorazione che fra alpinisti potremo fare di lui sarà appunto quella di ricordare ora quanto egli scrisse per i nostri vecchi. Prima però

ricorderemo come egli, passato a Trento nel 1884, non si mosse mai dal Trentino e come a Trento vennero le collezioni di quasi tutti i Musei del mondo dandogli campo di approfondirsi nella materia che poi egli svolgerà nella colossale e irraggiunta «Iconographia mycologica», lavoro che porterà il suo nome nei cieli più alti della scienza e lo farà proclamare ancor dai primi volumi come il più grande dei micologi del mondo intero.

(Nel VII Annuario della S.A.T.)

L'anno 1880-81 la S.A.T. pubblicava, come di consueto, il suo ampio annuario. Ad esso don Bresadola dava la sua collaborazione con uno studio: «I miceti», formato da quattro capitoli: tutti con un'appendice che descrive le tre specie nuove e precisamente l'Ammanita cinerea, il Pluteus granulatus, la Collybia retigera. Lo studio è delucidato da tre tavole a colori dipinte dallo stesso Bresadola corrispondenti alle tavole I, IV, VII del volume «Fungi Tridentini».

Nel primo capitoletto fa la storia della botanica dai greci ai romani, al medioevo, al Mattioli, che «fu il primo che percorse le nostre montagne erborizzando e passò quasi l'intera vita nel nostro paese», al grande Linneo lodando i Clubs Alpini per l'entusiasmo che li anima nello studio di tante bellezze. «Quanti piaceri quante ricreazioni, in seno di vergine foresta, in grembo ai variopinti prati, o sulle zolle delle nostre Alpi, smaltate di peregrini fiori, tra quali l'uomo si sente così potentemente attirato ad effondere la piena del suo animo, i suoi dolori e le sue gioie!».

Il II capitolo è tutto un inno alla micologia ed ai funghi trentini dai più appariscenti che popolano le nostre selve ai più piccoli che quasi sfuggono nell'ombra dell'erbe. Dice: «Tutto è ammirevole nella creazione, ma questi esseri ci sembrano ancora più meravigliosi in quanto che tali non si giudicherebbero a prima vista; solo il microscopio ce ne rivela l'intera struttura, mettendoci sotto l'occhio un mondo nuovo, ed insegnandoci ad apprezzarne le recondite bellezze».

Il terzo punto tratta i funghi del Trentino. Il Trentino diventa per il micologo una vera terra promessa. «Terra fertilissima, soltanto nella Valle di Sole mi fu dato studiare i miceti, o in qualche altra parte dove mi trovai per breve tempo, o da dove me ne vennero comunicati: da quanto però mi venne sott'occhio in questo ramo posso asserire senza tema d'esserne smentito, che la nostra flora micologica, specialmente in riguardo ai funghi maggiori è u-

na flora delle più rare e interessanti». Così egli troverà da noi quelle che altri paesi vantavano come delle rarità.

Nella quarta parte tratta l'uso culinario dei funghi ed invita gli amici alpinisti a dare uno sguardo ad essi nelle loro gite, se non in quelle strettamente alpine, almeno in quelle montane.

Questo in breve lo studio che il Bresadola consegnò alla nostra S.A.T. E la S.A.T. non aspettò l'80° compleanno per riconoscerne i meriti, come fecero parecchie istituzioni ed Enti, ma ancora nei primi anni del 1900 volle avere il nome dello scienziato fra quei pochi nomi dei soci onorari. Possiamo quindi essere fieri noi alpinisti dell'operato dei nostri predecessori per essere stati fra i primissimi che riconobbero nell'umile prete solandro il genio di scienziato, quando dai più la sua nobile fatica era misconosciuta e non apprezzata.

(Il Bresadola e gli alpinisti della sua valle)

Quest'anno, centenario della nascita del micologo, furono appunto gli alpinisti solandri a darne l'avviso attraverso giornali e riviste. Lo fecero per annunciare il loro divisamento di fregiare con un marmo la casa natale dell'illustre figlio della loro terra, sicuri che tutti gli alpinisti trentini saranno con loro la prima domenica di giugno a rendere un tributo d'onore a chi tanta fama donò alla regione.

Saranno con loro rappresentanze del Museo di Storia Naturale e del Comitato onoranza bresadoliana, del Centro Studi Alpini e della Soc. Naz. Botanica. La S.A.T. riprenderà con ciò l'antica tradizione d'essere la prima a ricordare ai posteri il nome ed il lavoro dei Grandi Uomini della terra di Trento (\*).

#### QUIRINO BEZZI

(\*) Un'ampia biografia di don G. Bresadola si trova negli «Atti della Accademia Pontificia» (sess. IV, marzo 1930) dovuta alla penna di P. Ferdinando Napoli. Ottima è pure quella che G. Catoni scrisse per «Studi Trentini».

#### Nota biografica:

Giacomo Bresadola di Simone, nato a Ortise di Mezzano il 14. 2. 1847, morto a Trento il 9. 6. 1929. Consacrato sacerdote il 31. 4. 1870. Scrisse oltre molti scritti minori la «Iconographia mycologica» in 26 volumi contenenti ciascuno 50 tavole in tricromia accompagnate dalla diagnosi latina. È riconosciuto per il maggior micologo del mondo.

Commento all'Assemblea  
straordinaria della S. A. T.

# L'approvazione del nuovo statuto sociale

(Trento, 13 aprile 1947)

Abbiamo adunque il nuovo statuto.

Al lume dei fatti, ben si può dire ora che la Commissione che ne aveva preparato il progetto ha svolto un ottimo lavoro, oltre che con competenza tecnica, con sicuro intuito e sensibilità dei bisogni nuovi della Società e delle aspirazioni dei soci e delle Sezioni.

Invero, all'Assemblea dei 13 aprile, allorché si trattò di approvare il progetto, le discussioni non sono state soverchie, nè si sono affacciati problemi che la Commissione non avesse previsto ed in precedenza sviccerato.

Il più dibattuto degli argomenti fu quello concernente la proprietà dei rifugi costruiti dalle Sezioni.

Per considerazioni di natura tecnico-giuridica, la Commissione aveva proposto, nel suo progetto, che questi rifugi, pur restando in gestione perpetua alle Sezioni che li avevano edificati, passassero in proprietà della Società madre. Ma la Sezione di Riva, che ben due ne ha costruiti nel recente passato ed un terzo sta costruendo ora, sasso per sasso, colle sole sue forze, ha contrapposto agli argomenti della Commissione le sue ragioni di indole sentimentale, le quali infine hanno prevalso.

Cosicché è stato sancito il rispetto della situazione preesistente, nel senso che gli edifici alpini già eseguiti od in corso di costruzione resteranno in proprietà delle Sezioni alla cui opera devono la loro esistenza, laddove quelli dell'avvenire, anche se saranno state le Sezioni a costruirli, entreranno invece nel patrimonio sociale, ed alle Sezioni costruttrici sarà riservato il diritto perpetuo di gestione e di amministrazione.

Trattasi, più che altro di una sottigliezza giuridica, perchè in fondo, appartengano alla S.A.T. od alla Sezione, i rifugi saranno e resteranno sempre in godimento ai soci, con parità di diritti, in quanto sempre dovranno conservare la loro destinazione, sia perchè sono soggetti — come crediamo — alle leggi generali per il turismo, e sia perchè lo Sta-

tuto del C.A.I. inibisce di alienarli o di gravarli con oneri reali senza il consenso del Consiglio Generale.

In una sola, ma non concessa ipotesi, la proprietà può avere dei riflessi pratici, e cioè nel caso di distacco dalla S.A.T. della Sezione proprietaria. Ma evidentemente l'Assemblea, alla quale questi riflessi possibili pur furono prospettati, non ha voluto fare il torto di dubitare dell'attaccamento alla madre di quelle Sezioni che con tanto appassionato accanimento hanno difeso le loro opere.

In confronto al problema dei rifugi, gli altri oggetti delle deliberazioni dell'Assemblea passarono in secondo ordine. Ne furono i temi: La competenza dei Proviviri a conoscere dei ricorsi dei soci non accettati dalle Sezioni; l'esonero, a domanda, dal pagamento delle quote sociali dei soci alle armi per leva o per richiamo; la sottoposizione all'approvazione del Consiglio Direttivo degli impegni di bilancio e dei progetti relativi a costruzione, ampliamento o miglioramento di opere alpine; il numero dei membri di direzione delle Sezioni e quello dei revisori dei conti; la facoltà dei soci di presenziare, senza voto, alle assemblee dei delegati; la nomina di delegati speciali per le assemblee straordinarie.

Piace ricordare, oltre alla serenità e serietà di queste discussioni, il fatto che ovunque è stata raggiunta l'unanimità. Fu una bella prova di comprensione, che denota un alto senso sociale degli intervenuti.

Così il nuovo statuto sarà un moderno ed appropriato mezzo per il conseguimento degli scopi educativi ed economici della Società, tanto opportunamente lumeggiati dall'avv. Juffmann nella sua prolusione di Presidente dell'Assemblea. E sarà anche una sicura base di tranquillità per i futuri dirigenti del sodalizio, i quali nello statuto stesso leggeranno il consenso generale dei soci per la loro non semplice e non sempre grata opera di nocchieri della navicella sociale.

**Giusto Bertamini**

# Con Gigino in roccia

«L'articolo (1) su Gigino alpinista mi ha ricordato l'ultima ascensione, che compimmo insieme al Campanile di Valgrande sulle Pale. Eravamo col « Cioccolata » (2).

Nella discesa io insistetti per seguire una via più difficile, perchè sulla « normale » la roccia non buona mi toglieva la tranquillità. Così fu necessario un passaggio, in cui era indispensabile l'uso delle sole mani. Si usciva da un buco e, sporgendosi sul vuoto di un camino liscio e nero, che si apriva di sotto, si raggiungeva colle mani un solido appiglio. Ma per i piedi, niente. Bisognava perciò buttarsi a penzoloni e il buon appiglio per i piedi si trovava poi, dalla parte opposta.

Per noi era un passaggio emozionante per la forte esposizione, ma non difficile; per Gigi invece, quasi senza mani, era preoccupante. Passai io per primo e mi portai un metro al di sopra dell'appiglio; e in un buco misi un chiodo con moschettoni, che avevo in tasca dal giorno prima (ero senza martello). Messomi in posizione di sicurezza feci avanzare Gigi. Io assicuravo da una parte e il « Cioccolata » dall'altra. Quando giunse al punto difficile Gigi mi guardò in su. Era un po' preoccupato. Mi ripeté la domanda: « Sei sicuro? Guarda che io non posso attaccarmi ad un solo appiglio ». Gli risposi calmo: « Sono in sicurezza. Mollati ». Lui si sorse sforzandosi di aggrapparsi, poi sentii la corda tendersi forte e lo vidi sospeso nel vuoto sotto di me. Lo guardai in giù nel triangolo fatto dalle mie gambe divaricate; e vedo ancor oggi i suoi grandi occhi tra interrogativi ed attoniti e sotto lo sprofondare tetro del camino nero con sul fondo il triangolino bianco del nevaio.

In quell'attimo ebbi, come mai avevo avuto, la sensazione della responsabilità in montagna. Avevo in mano la « vita » di mio

fratello! Non vi era nulla di grave nè di straordinario nell'« assicurazione », che stavo facendo; pure mi si affacciarono alla mente tutti i « se », che, se si reguissero, non si andrebbe mai ad arrampicare.

Gigi passò, poi passò il « Cioccolata » e, quando furono al sicuro, feci loro vedere come tiravo fuori il chiodo da quel buco (che sembrava fatto apposta) con due dita. Gigi sorrise e fece i suoi apprezzamenti sull'utilità dei chiodi e la solidità della roccia.

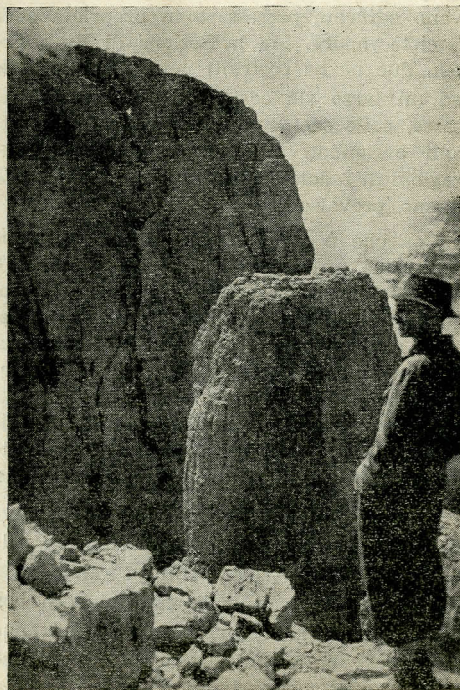
Per me « quel » momento rimarrà sempre in mente come uno dei ricordi più distinti di Gigino. Ed unita al ricordo, come ti ho detto, rimane quella sensazione di responsabilità, che non ho mai più provata in montagna, anche in momenti veramente drammatici ».

CAMILLO BATTISTI

(da una lettera alla Madre).

(1) « Gigino Battisti e la montagna » di Enrico Graziola, apparso sul « Corriere Tridentino » nel trigesimo della sciagura.

(2) Il sosatino ALGO Moser.



(foto Mario Agostini)



# Invito all'addestramento in roccia

( P a l e s t r e t r e n t i n e )

Quella eroica schiera di animosi giovani che fu la S.U.S.A.T., la quale diede all'alpinismo trentino ed italiano i primi ed i migliori senza guide ed alla Patria molto sangue sui calzari roventi della guerra di redenzione, andava addestrandosi e preparandosi annualmente alle scalate delle maggiori e più difficili fra le nostre cime, oltre che con lo studio accurato degli itinerari, attraverso quella palestra di roccia che fu senza dubbio la prima in Italia, imitata solo dopo la guerra del 1915 da altri nuclei di arrampicatori appassionati e consci della necessità dell'allenamento.

Nacque così quella ricerca che rese in breve celebri fra i rocciatori trentini i nomi dei « Bindesi » del « Campanileto Marchi », del « Camino Colpi », ecc.

Dopo il 1918 la tradizione rifiorì e venne continuata dalle nuove giovani forze della S.U.S.A.T., dai sosatini, ai quali si deve la scoperta di altre palestre e l'apertura di nuovi itinerari su quelle già note, e negli ultimi anni dal gruppo rocciatori della S. A. T., per invito del quale ebbe nuovo impulso l'esercizio dell'arrampicamento.

Come il nuotatore, prima di arrischiarsi nei fiumi o nei laghi, si prepara ai cimenti nella piscina o presso la spiaggia, come lo sciatore, per dire di uno sport più affine, prima di avventurarsi verso le sommità eucelse, si allena sui docili campi palestre, anche l'arrampicatore deve apprendere gradualmente i primi rudimenti della sua arte.

E' necessario che egli, prima di misurarsi coi colossi alpini, abitui l'occhio ed i muscoli a questa nuova ginnastica e sviluppi con una seria preparazione le sue doti naturali imparando e perfezionando la tecnica di arrampicata, la manovra della corda e l'uso dei chiodi.

Come le ripetute prove in palestra permettono al ginnasta di ben figurare al concorso, così la scuola di roccia permette all'arrampicatore di raggiungere ciò che si suol chiamare una buona forma e di poter affrontare non impreparato la montagna.

Da ciò l'utilità e l'efficacia della palestra di roccia per coloro che, essendo alle prime armi, vogliono apprendere sotto la guida di esperti alpinisti le prime nozioni di questo esercizio così a torto bistrattato dai profani.

E' evidente che non basta ciò che si impara nella palestra di roccia per diventare un buon arrampicatore, ma ad onta di ciò le nozioni elementari che si apprendono sono garanzia di maggior sicurezza e di risparmio di tempo in montagna.

Ci proponiamo di passare qui in rassegna le singole palestre trentine sia perchè non venga dimenticata questa nostra forma di attività che collocò il Trentino alla avanguardia nel campo alpinistico, sia perchè gli ignari sappiano quale seria preparazione esige l'alpinismo inteso nella sua ultima e più moderna espressione.

Il Campanileto Marchi. - Era la salita prediletta dai susatini per la sua vicinanza alla città e per la forma elegante. Chi sale per lo stradone del Buco di Vela lo può ammirare staccarsi dai dirupi di là della valletta, subito dopo la svolta del « Montevideo ». Per raggiungerne l'attacco bisogna calarsi nella valletta, traversare il torrentello e risalire pel versante opposto portandosi alla base della fessura volta a O.; la salita si compie per la fessura e nell'ultimo tratto per la breve parete che guarda il monte. La salita da E. è molto più difficile per la scarsità degli appigli e per la friabilità della roccia; la parete che guarda lo stradone è alta una cinquantina di metri e venne percorsa in discesa a corda doppia.

Questo campanileto ha anche una storia politica perchè ebbe l'onore di una visita da parte di un emissario della polizia austriaca che vi sequestrò una bandierina italiana piantata dagli studenti ed il libretto coi nomi dei salitori. Di qui chiamate di questi in Polizia, lavate di capo e minacce.

I Bindesi. - Sono dei giganteschi massi di roccia, resti di una frana caduta dalla Marzola e si trovano sul margine della strada di Maranza a circa mezz'ora da Villazano. I quattro maggiori (che costituiscono la nostra palestra) sono allineati da N. a S. lungo la mulattiera a sinistra di chi sale. Il più a N. di tutti è chiamato « Torrione Bonetti », il secondo è la Punta S.O.S.A.T., il terzo che è il più elezato, la Punta Spurio e l'ultimo, una lunga cresta, non ha nome.

La vista dai « Bindesi » è bellissima sulla valle dell'Adige e la conca di Trento, ed il gruppo di Brenta. I « Bindesi » sono la palestra più completa. Camini, fessure, pareti facili e difficili, spigoli e per complemento la più bella discesa a corda doppia dalla Punta Spurio (25 metri).

Il Camino Colpi. - S'apre a 5 minuti dal « maso » nelle grandi pareti che cadono a picco sull'Ischia Podetti ad un'ora e mezza da Trento; è una lunga fenditura verticale, la prima che incide la roccia dopo due ripide vallette. Si raggiunge l'attacco salendo per una erta scarpata di ghiaia coperta di cespugli.

La salita si compie lungo la fessura e presenta notevoli difficoltà nel primo e nell'ultimo tratto l'altezza è di circa 65 metri e nella discesa si può utilmente impiegare la corda doppia.

Il Camino dell'Argentario. - E' l'unica delle nostre palestre che conti una vittima; non è molto difficile, ma pericoloso per la caduta delle pietre. Chi guarda da Trento verso l'Argentario scorge una larga fenditura che solca il cocuzzolo terminale. Quello è il cammino che non è in realtà un vero e proprio camino, ma piuttosto una parete che si sprofonda a tratti nel seno della montagna formando dei giganteschi gradini. L'attacco si raggiunge da Trento in due ore, passando per Villamontagna; abbandonata la strada militare che taglia orizzontalmente il versante meridionale del monte, si sale per la ripida costa che porta ai piedi della parete. Non è una bella salita; gli appigli sono scarsi e coperti di terra e d'erba; la roccia friabile, la manovra difficile e pericolosa; come allenamento non è insomma molto consigliabile ed infatti da molti anni è abbandonato.

Il Camino della Vela. - Percorrendo la strada della Vela verso la polveriera militare, si passa in un punto dove le rupi del Soprasasso si spingono fin sul ciglio della strada. Da un breve spazio erboso sul quale sorgono tre alberi, si innalza una lama di calcare giallognolo addossata alla parete strapiombante; fra essa e la parete una fessura irregolare: è il camino della Vela. Salita breve, ma difficile e faticosa. Discesa con due corde doppie dall'altro versante.

Il Campanile Cordella. - Così chiamato da una allegra comitiva di sosatini.

Non è veramente un campanile, ma una porzione di roccia separata dalla parete da due camini che si incontrano; fa parte del-

la rupe di Sardagna e si trova poco a N. della cascata; la via di salita è pel camino a sinistra di chi guarda (S.); è una facile e piacevole arrampicata che si può congiungere con la visita alla cascata di Sardagna.

Il camino di Sardagna. - E' quella fessura che incide in tutta la sua altezza la rupe di Sardagna a S. della stazione della funivia. E' una bella ed interessante salita; specie nel secondo tratto il camino assume una regolarità ed una eleganza rara. L'attacco si raggiunge dalla mulattiera del bersaglio militare.

I Crozzi di Romagnano. - Si trovano a N. dello sperone che accompagna a sinistra fino nella Val d'Adige la roggia di Romagnano; la località è quanto mai selvaggia e comprende numerosi spuntori e torri. Il più bello è un colossale torrione, alto un centinaio di metri, separato dal monte da una larga fenditura; abitualmente viene raggiunto col sistema della teleferica. Altre salite: il Rodon dei Molini, una punta riconoscibile dall'ometto che ha in cima. La salita avviene da O. ed è interessante per un forte strapiombo di otto metri che si supera solo coll'aiuto della corda che si lancia appendendovi un sasso, attorno ad un arbusto sovrastante. La Gana (termine dialettale che significa fessura) è situata sul versante N. dello sperone ed è la via per cui calano i contadini che vengono coi fieni dalla valletta di Piazzole; è una arrampicata facile alta un centinaio di metri, non molto bella, nè interessante.

La più bella e più frequentata di queste nostre palestre è senza dubbio quella dei Bindesi come quella che è la più completa; le singole cime, se così si possono chiamare, hanno numerose varianti di salita e discesa ed altre se ne potrebbero trovare; una delle più belle e più classiche vie è quella del Camino Tripoli, una fessura fra la punta Spurio e la Cresta senza nome a S.; è una fessura lunga 6-7 metri, faticosissima e molto più difficile della celebrata fessura Winkler sulla Torre omonima. La parete Sdramele, così chiamata dal soprannome di un simpatico scavezzacollo esige sicurezza e perizia in grado elevato, ma vi sono anche le salite facili e facilissime per i neofiti i quali in uno stesso luogo possono così progredire dal più facile al più difficile, mettendo poi in atto le cognizioni acquistate quando si troveranno a tu per tu con la montagna « vera ».

# IL IV CONGRESSO NAZIONALE DI GEOGRAFIA A BOLOGNA

Dall'8 al 12 aprile ultimo scorso si è tenuto a Bologna il XIV Congresso Nazionale di Geografia che ha riunito trecento geografi di tutte le parti d'Italia.

Il Congresso è stato inaugurato alla presenza del Ministro Gasparotto, del Sindaco di Bologna, del Rettore Magnifico di quella Università e dei rappresentanti del ministro della pubblica istruzione.

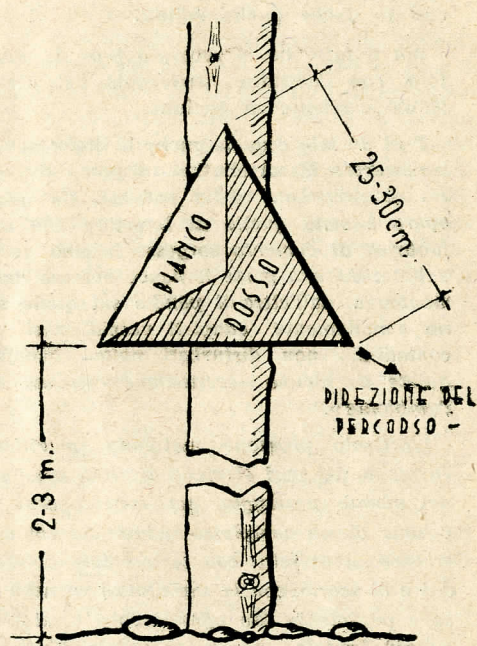
Durante i 5 giorni del Congresso sono state discusse moltissime relazioni dei migliori geografi italiani, dell'Istituto Geografico italiano, del Touring Club Italiano, della Società Geografica, del Centro di Studi Alpini di Trento. Mentre alle Sezioni staccate sono stati discussi interessantissimi problemi inerenti alla Cartografia, alla Geografia Fisica, alla Geografia Economica, Didattica, alla Climatologia ecc.

Il prof. Giuseppe Morandini ha fatto una ampia relazione sull'attività del Comitato Scientifico del CAI, mettendo in risalto la veramente cospicua attività, in particolare delle sezioni glaciologiche, speleologiche e della toponomastica negli anni dal 1937 al 1940. A cura delle Sezioni glaciologiche sono state eseguite misurazioni sistematiche delle fronti dei ghiacciai e delle variazioni degli stessi. Notevole pure la attività delle Commissioni «neve e valanghe» che hanno agito in collaborazione col I. G. M. e coll'Ufficio Presagi del Ministero dell'Aeronautica.

Negli anni dal 1940 al 1945 la parentesi della guerra ha influito come su tutte le attività scientifiche anche su quella dei Comitati Scientifici del CAI. Ma successivamente la ripresa è stata veramente tale da far sperare che in breve l'attività dei Comitati Scientifici del CAI ritornerà al più presto alle sue tradizioni apprezzatissime.

Già Padova, Trento, Modena, Pisa, Torino e Milano hanno ricostituito i loro Comitati Scientifici. E in particolare è stato ricordato il Comitato Scientifico della SAT di Trento che fra le altre sue attività è riuscito a costituire per merito della sottosezione di Riva sul Garda una completa stazione metereologica che è fatta funzionare dai soci della Sottosezione locale della SAT.

G. V.



A complemento della notizia data sul n. 6 a pag. 97 del Bollettino riproduciamo ora il disegno delle tabelle indicatrici dei percorsi di sci del tipo «standard» adottate in America, auspicando che anche nel Trentino vengano unificati i sistemi di segnalazione dei percorsi invernali, analogamente e quanto sta facendo la SAT per i sentieri estivi.

# Proprio come da noi...

L'altra sera, tornato a casa esausto dal lavoro, mia moglie, assieme alla cena, mi porse — sapendo di rallegrarmi — un giornale con una bella favola. La lessi tutta d'un fiato, beandomi di quelle frasi così rare, di quegli argomenti così inusitati ormai. Era proprio una lettura ricostituente, tanto più bella in quanto era realtà, ma incredibile realtà.

Diceva dunque la favola vera che in un paese sperduto tra i monti vivevano ancora degli uomini saggi e buoni, i quali volevano bene alla Natura madre; o meglio, erano buoni perchè volevano bene alla loro madre Natura. E s'erano proposti di aiutarla in tutti i modi e ogni qualvolta riuscivano nel loro bel proponimento, era per loro una festa che andava celebrata degnamente. E così fu anche quella volta....

Ma il fatto ve lo racconto fuor di metafora, con l'asciutto linguaggio del nostro tempo cosciente ed evoluto.

E vi dò tale e quale anche il titolo: «*Dankenswerter Naturschutz*» (opera meritoria di protezione della natura), La quale opera è stata quella di impedire che una fabbrica di cemento sorgesse in una verde vallata: da una parte il fianco boscoso della montagna, dall'altra il pendio sul quale sono «mollemente adagiati vecchi masi di contadini, non disturbati nella benefica quiete da alcuna costruzione estranea all'ambiente».

L'articolo prosegue mettendoci in rilievo l'armonia dei vari elementi naturali e umani del silente paesaggio, per contrapporvi la visione di un complesso industriale col suo traffico di carrelli, con le sue scie di residui e di scorie, con la sua atmosfera nebbiosa e puzzolente che offenderebbe «nel modo più brutale» per lungo raggio d'intorno la distesa di boschi e di prati. E non venne ritenuta sufficiente da parte degli amici della natura la proposta della società sfruttatrice di mascherare le nuove costruzioni con alberi e piante. Così il permesso non venne concesso, il gruppo industriale lasciò intatti i banchi di marna che aveva adocchiati, e il silvestre paesaggio continua così ancora a beneficiare lo spirito e il corpo di chi vi si sofferma.

Ora qualcuno potrà supporre che tale fatto sia potuto accadere in qualche grassa contrada dalle molte risorse, ricca di spazio e scarsa di abitanti, aliena da industrialismi.

Ma è proprio tutto l'opposto! Si tratta del Cantone di Zurigo, cioè di uno dei Cantoni meno estesi (1229 kmq.) e più densamente popolati (620.000 abitanti), un Cantone a tipica economia industriale. Ed è noto che la Svizzera, coi suoi appena 41.000 kmq., di cui il 5 per cento coperto da ghiacciai e per un'altra buona percentuale di terreno improduttivo, è scarsa di minerali, ha trasporti costosi e deve quindi tendere a sfruttare le risorse dove si trovano. D'altra parte ha un'industria meccanica meravigliosa da alimentare; eppure, malgrado tutto ciò, uno dei Cantoni più popolari e più industrializzati (si noti che i Cantoni sono autonomi quasi come piccoli staterelli) ha così equilibrio di giudizio, così indipendenza di vedute, da impedire uno sfruttamento economico, quando questo è di grave pregiudizio a quella trascurabile cosa che sono quattro vecchie baite di montagna.

E la Neue Zuercher Zeitung del 17 marzo 1947 trova la cosa tanto bella, da additarla con gioiose e commosse parole all'attenzione e al plauso dei lettori consenzienti!

Si loda spesso la Svizzera sì, porta spesso ad esempio per il suo equilibrio sociale e politico, per la sua prosperità: ma queste sue qualità derivano in buona parte appunto da questo suo saper distinguere e saper rispettare a tempo e luogo — pur senza abbondanza spontanea di suolo e di clima — anche i valori ideali contro gli interessi economici.

Meditiamo e impariamo!

FAUSTO STEFANELLI

*Domenica 1 giugno avrà luogo a Ortisè, per iniziativa della Sezione Alta Val di Sole della SAT, lo scoprimento di una lapide in ricordo dell'Abate don Giacomo Bresadola; il comm. G. Catoni, commemorerà l'illustre micologo. Nel pomeriggio a Mezzana seguirà un concerto del coro della SAT e un discorso celebrativo del chiarissimo prof. Festi.*

# UN PROBLEMA DELLA VALLE DI PEIO

E' sempre interessante conoscere il punto di vista d'un portavoce di altre regioni sui nostri problemi, specialmente quando, come in questo caso, si tratta di un problema eminentemente alpinistico ed esso è trattato da un giornale competente in materia come «Lo Scarpone» dal quale lo riprendiamo. Osserva fra l'altro l'articolista, Ferruccio Focher, che la Valle di Peio, situata nella regione del Gruppo Ortles-Cevedale, in magnifica posizione, ai piedi della maestosa cerchia del Forno, è zona sprovvista di Rifugi. Come è noto, due sole sono le Capanne a disposizione degli alpinisti: il Rif. Cevedale in Val de la Mare e il « Mantova » al Vioz. In tutto il tratto di cresta corrente al Tresero non sorge alcuna capanna se non sulle pendici del Tresero stesso: la « Bernasconi ».

Come risulta dalla preziosissima guida del Conte Bonacossa « La Regione dell'Ortler », già prima dell'altra guerra si era sentita la mancanza di un punto di appoggio in tale zona e si era pensato alla costruzione di una Capanna sulla cresta S-E della Punta Cadini.

Era la Sezione di Halle che dopo la costruzione del Rifugio Vioz e della Halle-schehütte al Passo del Lago Gelato intendeva edificare una terza capanna onde agevolare gli alpinisti nella celeberrima traversata delle 13 cime. La guerra non glielo permise.

Negli anni che seguirono al primo conflitto mondiale la zona settentrionale del Gruppo dell'Ortles si arricchì di meravigliosi Rifugi ad opera principalmente delle sezioni milanese e bresciana.

La regione sud venne dimenticata. Si costruì il « Berni » al Passo Gavia, il quale non può certo servire come punto d'appog-

gio durante la traversata, e il « Branca » al Lago delle Rosole, che permette l'ascesa alle cime del Bacino del Forno, ma non costituisce un punto di sosta nel giro per cresta.

L'alpinismo, dopo gli eventi bellici, ha ripreso con un vigore veramente impressionante e sembra quindi opportuno riprendere in discussione un problema purtroppo caduto in dimenticanza. Una capanna sulla cresta del Forno dal Vioz al Tresero è indispensabile. Lo sanno i frequentatori della Valfurva e più ancora quelli della Val di Peio. L'ubicazione ideale sarebbe al Col degli Orsi fra la punta Cadini e il Monte Giumella. Basterebbe un bivacco fisso. Il legname può venir fornito dai numerosi baraccamenti dell'altra guerra sparsi un po' ovunque.

Il compito della realizzazione del progetto spetterebbe alla S.A.T. poichè la zona è trentina. Ma è difficile, dopo i danni subiti dai propri rifugi che la sezione di Trento si assuma un impegno del genere. Pertanto sarebbe opportuno che la S.A.T. interpellasse la sezione milanese del C.A.I. onde accunare le forze per un'opera veramente utile per l'Alpinismo nel Gruppo del Cevedale. Grandi vantaggi trarrebbe da ciò anche la Valle di Peio.

Alla giusta premessa, che inquadra esattamente il problema, aggiungiamo le seguenti precisazioni. La S.A.T. aveva auspicato più volte la costruzione d'un rifugio al Col degli Orsi (m. 3304), dove però, data l'alta quota, l'importanza alpinistica del posto e la via che unisce il passo col fondo valle (verso Peio), converrebbe costruire un rifugio in muratura, forse del tipo Cevedale. Gli ingenti danni subiti dal patrimonio durante la guerra non consentono per ora alla S.A.T. di costruire da sola e il sodalizio sarebbe perciò lieto di associarsi con altre sezioni per l'opera, risolvendo in tal modo il problema. Un bivacco fisso come auspicato dall'autore dell'articolo sarebbe pure assai utile e risolverebbe temporaneamente le cose. Il materiale, che si trova ancora sul posto, potrebbe essere utilizzato, ma anche per questo occorreranno aiuti dato che bisogna riparare urgentemente quello che ora è pericolante, onde evitare guai maggiori.

*Nel prossimo Bollettino pubblicheremo notizie delle Sezioni di:*

**Trento - Rovereto - Riva -  
S. Michele a/A. - Borgo Valsugana  
- Mezzolombardo - Tuenno - Cava-  
lese - Madonna di Campiglio, ecc.**

# Betulle

*Ai gracili spettri  
di novembre  
è ancora rimasta  
una tremula grazia  
allungata  
nei tronchi  
sospesa  
fra i rami  
un assopito  
vibrare  
brumoso  
di tentacoli  
di meduse  
dolenti  
pallide  
di malinconie  
abissali  
fredde  
di scarnito  
stupore  
acreo  
spirale  
d'alghe  
o incanto  
nel tronco  
fermato  
d'una foglia  
crollante  
voluta  
di fumo  
rappreso  
stanca  
dai fuochi  
sul greto  
tortile  
silenzio  
s'inciela  
nelle chiome  
defunte  
e la terra  
popola  
di figure  
allibite.*

**ELO CESTARI**

*In un grigio e freddo mattino di novembre, le betulle presso la strada fra Pinzolo e Carisolo ispirarono questa poesia, tenue e « sottile » come i loro tronchi slanciati. - N. dell'A.)*

# I nostri morti

*Su tutte le cime — quando il vento si le-  
va — nello sfolgiorio del sole, si vede un  
nembo levarsi ed agitarsi.*

*Rosso purpureo.*

*E' come una nuvola — mossa violente-  
mente su sè stessa — che invano cerca di  
staccarsi dal suolo.*

*Non può.*

*Sono i fantasmi dei nostri morti: di  
quelli di noi che sono caduti in montagna.*

*I loro corpi sono stati portati a valle:  
restituiti alle famiglie.*

*Gli spiriti sono rimasti lassù, fedeli al  
loro amore durato per la vita e per la morte.*

*E, nel sole, di sole s'inebriano.*

*Rivivono la loro passione, ora goduta  
perennemente per l'eterno rimanere sulle  
vette conquistate: senza mai tornare a val-  
le, senza più il bisogno di riprendere la  
vita di ogni giorno, dopo quello della do-  
menica.*

*Giorno d'ascensione.*

*Sono i nostri morti — quel nembo di  
luce lassù — che si muove.*

*Rosso sull'azzurro del cielo.*

*L*a passione della roccia muove gli animi e i cuori dei nostri Satini alla ricostruzione: ed in special modo alla costruzione, perchè più che ricostruire le case e le strade materiali, bisogna costruire nel campo spirituale. E lo spirituale viene da Dio, da quel Dio che ha creato l'uomo, ha innalzato delle magiche forme, che pungono il cielo, immergendosi nelle nubi. Da queste scale del cielo, che si lasciano calcare solo da volenterosi e da energici, Iddio parla al nostro cuore umano, parla col linguaggio della vera bellezza spirituale, della tranquillità acquistata con sforzi titanici: e il cuore si sente più leggero, più vivo e più forte.

Molti, purtroppo, non sentono questo linguaggio puro e spirituale, perchè manca chi parli loro dell'essenza della montagna e della roccia, manca il Sacerdote delle croce e del ghiacciaio, elevato per vocazione a far sentire e gustare lo spirito all'uomo materiale; che possa sentire la vera bellezza umana-divina della montagna.

Perchè noi sulle nostre montagne non abbiamo il nostro Sacerdote, che ci assista e viva con noi la medesima vita? Ne vogliamo uno o più per zona, perchè come cristiani sentiamo il bisogno della sua convivenza. E cristiani non sono tutti i conduttori dei nostri rifugi alpini? E perchè allora detti conduttori debbono restare al minimo quattro mesi all'anno, quando si tratta di stagione estiva, se no sette o addirittura dodici senza nessuna assistenza spirituale?

Ecco perciò la nuova idea: avere il Cappellano dei rifugi alpini. Questi col suo altare portatile (e se è possibile costruire cappelle fornite di tutto per ogni rifugio)

## Il Cappellano dei rifugi alpini

può e deve passare per tutti i rifugi alpini, far sentire Dio con la sua preghiera calda, la sua fede viva e la sua concisa parola, dare insomma la vera gioia spirituale della montagna. Può e deve stare con noi anche nelle nostre oneste allegrie, cantare con noi le nostre belle canzoni alpine, sature di nostalgia e di misticismo. Se avremo con noi il nostro Sacerdote, ci sentiremo più sicuri, più onesti, anche nel mondo dell'imbroglio e della camorra.

Se in tutti i campi industriali, balneari, soldateschi, marinareschi, roccieri e via dicendo si trova il proprio Cappellano, perchè non lo dobbiamo avere noi nel nostro campo alpino?

La S.A.T. accolga l'idea, l'accolga anche il C.A.I. La accolgano tutti i nostri amici, tutti coloro che vivono per la ricostruzione sociale del nostro paese e tutti pensino e ponderino che per ricostruire la nostra società, bisogna ricostruire il morale che si identifica con la elevazione spirituale.

Uniamoci e mettiamoci all'azione. Un progetto non deve restare solo e puramente progetto, ma, anche se ostacolato e combattuto, deve avere il suo termine nella realizzazione. E in questa realizzazione il grande mondo in vacanza troverà quell'attività completa della SAT che sa dare turismo perfetto, cuore e spirito.

A. S.

I soci della SAT dai 15 ai 65 anni possono godere i benefici della polizza assicurativa per gli infortuni alpinistici. Per informazioni rivolgersi in sede.

## I CONSIGLI DEL MEDICO

### I bagni nel fieno: una terapia da valorizzare

(Nota in margine al progetto di ricostruzione del rifugio-albergo alle Viotte)

In una recente riunione presso la Camera di Commercio è stata studiata la possibilità della ricostruzione del rifugio-albergo alle Viotte e del modo migliore del suo sfruttamento turistico e sanitario. Su quest'ultimo argomento ho avuto occasione di esporre due progetti di facile attuazione, che furono bene accolti dai convenuti: il primo sarebbe la costruzione, annessa all'albergo-rifugio, di una piscina, che oltre a dare la possibilità del bagno e del nuoto, servirebbe di giustificazione per il nudismo necessario per i bagni di sole. Di questi ho già scritto su questa rivista; per il nuoto in piscina dirò sólo che esso costituisce la miglior cura dimagrante, senza gli inconvenienti per la salute di certe cure con farmaci: il nuoto in acqua dolce, piuttosto fredda, ha per conseguenza un notevole consumo di calorie con combustione del grasso superuo.

L'altro progetto sarebbe di un reparto per bagni nel fieno. Siccome ci sono già nella zona del Bondone vari buoni stabilimenti, sarebbe opportuno dare a quello delle Viotte le caratteristiche di bagni di lusso in cabine separate e riservate per tutto il periodo della cura per lo stesso cliente; dato il quantitativo di fieno necessario per il primo letto e per i rinnovi è facilmente comprensibile che il costo di bagni nel fieno fatti così sarebbe piuttosto alto; le cabine potrebbero tuttavia venir facilmente trasformate per il resto dell'anno in camerette di alloggio.

Sul tema dei bagni nel fieno vado raccogliendo da tempo osservazioni e note per una pubblicazione scientifica; qui tuttavia sarà utile ed interessante farne qualche cenno per l'interesse che essi hanno per la nostra regione e per le possibilità di maggiore sfruttamento; come i bagni vengono fatti è noto: il fieno ammucchiato e stipato fermenta raggiungendo temperature di 60-80 gradi, il paziente nudo vi si infila e il bagnino lo ricopre con altro fieno, lasciando scoperta solo la faccia; la durata del bagno varia da 10 a 30 minuti, fino a raggiungere una abbondante sudorazione; uscito dal fieno e avvolto in un lenzuolo il paziente fa ancora una mezz'ora di reazione sia in altro letto di fieno non stipato, sia in un vero letto: si fanno di solito da 6 a 10 bagni, uno al giorno. Il fieno nei bagni in comune non viene cambiato che parzialmente, ciò che ha mantenuto a questi bagni un carattere molto primitivo, benchè per virtù del forte calore, della fer-

mentazione e delle sostanze aromatiche del fieno non si siano mai lamentate infezioni o contagi. In tutti gli stabilimenti comunque i pazienti vengono visitati prima della ammissione ai bagni dal medico per accertare l'assenza di forme cutanee contagiose e le condizioni del cuore e del circolo. La indicazione è per tutte le forme reumatiche, artritiche e neuritiche. Il meccanismo d'azione è complesso: vi ha una gran parte l'azione del caldo e la sudorazione provocata, ma certamente la massima importanza la ha la pelle e la attivazione dei poteri eliminatori, di difesa e di reazione della stessa. L'azione del caldo e di molteplici sostanze aromatiche e stimolanti del fieno provoca una violenta reazione vasomotoria con dilatazione di tutta la rete capillare e precapillare cutanea, una attivazione dei ricambi intracellulari e tra derma ed epiderma, una produzione e mobilitazione di istamine e sostanze istaminosimili ed altri fenomeni, forse ancor più complessi, con importanti riflessi sugli organi interni e su tutto il ricambio. La conclusione pratica ad ogni modo, empiricamente nota da molti anni, è che molti mali reumatici guariscono, spesso anche dove altre cure analoghe (fanghi, terme) hanno fallito.

L'unico inconveniente è sempre stato quello dell'empirismo e della primitività delle installazioni: tuttavia anche nei bagni in comune qualche miglioramento si può ottenere, ed è stato lodevolmente ottenuto: la visita medica scrupolosa anche per la pulizia, il bagno prima della ammissione, la disinfezione e disinfestazione dei locali con D.D.T. in modo da far scomparire mosche e insetti del fieno, l'obbligo di portare calzini e mutandine durante il bagno ecc. Ma certamente il massimo della proprietà non si può avere che con la cabina singola riservata, ciò che naturalmente risulta piuttosto costoso per la quantità di fieno che occorre, per la durata dei turni e perchè il tempo utile è di soli 40-50 giorni. Inoltre solo certi fieni di alta montagna sono adatti, e per la loro composizione e per la morbidezza e per la facilità a fermentare.

D'altro canto siccome chi ha voglia di spendere c'è sempre e gli economisti dicono che è bene che il denaro circoli, non si vede perchè anche attraverso questa via, con un impianto moderno e un po' di lusso, un rivoletto non debba scorrere anche per il nostro Bondone.

LEONARDO NARDELLI



## *L'imponente assemblea costitutiva della Sezione trentina della S.A.T.*

**(Il discorso del Vice Presidente ing. Ettore Scotoni)**

*La sera del 20 maggio, presente una folta imponente di soci, si è svolta nella sala del Museo di storia naturale l'assemblea per la costituzione della Sezione di Trento della SAT che ha un grande significato per la storia della Società in quanto ne viene rafforzata la compagine, ed ora dopo il rientro delle Sezioni di Rovereto, Mori, Ala e della Sosat, il sodalizio riunisce soldamente in un'unica grande famiglia tutte le forze alpinistiche del Trentino.*

*Riportiamo il discorso pronunciato dal Vicepresidente della SAT, ing. Ettore Scotoni che riassume chiaramente le finalità e gli scopi della importante assemblea costitutiva.*

E' con vivo piacere che vedo qui convenuti così numerosi i soci di Trento. Questo mi dimostra, se ve ne fosse bisogno, l'attaccamento e l'interesse che tanto è vivo in tutti noi, per questa nostra associazione che ha un passato così glorioso ed attivo.

Oggi qui al mio posto avrebbe dovuto essere l'amico Tambosi che in questi giorni però, per motivi personali, ha rassegnato le dimissioni da Presidente della SAT.

A nome mio, dei miei colleghi della direzione e della intera famiglia Satina desidero esprimergli un ringraziamento per la costante attività da lui svolta con amore durante la sua presidenza della nostra Società.

La costituzione della Sezione di Trento che questa sera assume la sua forma ufficiale, è un atto di cui, sono ben certo, Voi sentite tutta l'importanza. Infatti questa costituzione ha un grande significato nella storia della SAT in quanto essa è diretta principalmente a rafforzare la compagine sociale e in questo senso da noi è accettata e voluta nell'unico interesse che l'organismo divenga sempre più vitale.

Per il passato la SAT di Trento ebbe una posizione preminente, tenuta con tanto onore per molti anni e oggi siamo ben lieti di entrare come Sezione nella nuova costituzione della nostra Società. Questo nostro

atto darà modo di rafforzare la compagine e la concordia dell'associazione tutta e di raccogliere ancor più le vive forze alpinistiche della nostra provincia che dalla natura è stata destinata ad essere la più bella palestra delle alpi d'Italia.

Voi tutti sapete certamente che il primo frutto della nostra rinuncia è stato il rientro in seno alla famiglia Satina della forte ed attivissima Sezione di Rovereto, che con noi divide il merito e l'onore di aver potenziato fin dalle sue origini la Società degli Alpinisti Tridentini. Con essa rientrano altre due fiorenti Sezioni, quella di Meri e quella di Ala.

Ho altresì il piacere di parteciparvi che la SOSAT convocava i giorni scorsi i suoi aderenti in assemblea straordinaria, nella quale, ad unanimità di voti, i soci presenti, invalidando quella precedente, decidevano di rimanere nella SAT.

Possiamo con ciò affermare che ora tutte le forze alpinistiche del Trentino sono unite nella nostra grande famiglia.

Con l'atto odierno di costituzione noi ci troviamo ad essere contemporaneamente la Sezione più giovane e la più vecchia. I compiti e le responsabilità che ne derivano sono davvero grandi, impegnativi e gravi. Permettetemi, a questo punto di esprimermi quello che io spero non sia solo il mio desiderio e la mia speranza di vecchio e fedele socio, ma la volontà e l'impegno di Voi tutti e in special modo di quelli che oggi saranno chiamati a dirigere le sorti della Sezione.

Riassumendo in poche parole posso dire che la mia speranza è che Voi diventiate il modello per le Sezioni minori.

Primo fra i compiti io credo sia quello di continuare, come per il passato, ad ingrandire con nuovi soci la famiglia della SAT, sempre però che il numero non vada

a scapito della qualità. Il mezzo migliore per questo si è sempre dimostrato l'organizzazione delle escursioni che contemporaneamente sviluppano l'amore alle nostre belle montagne e fanno crescere nella gioventù la passione per l'alpinismo, scuola di arduo, di forza e di equilibrio, oltretutto di amore alla propria regione.

**Secondo compito**, ma non minore di importanza, è quello culturale educativo dove è aperto un vasto campo per conferenze, conversazioni, serate di poesia e di musica con argomento e tema prevalentemente rivolto a tutto ciò che rende bella la nostra passione di alpinisti e che completi l'educazione che si temprava sulla montagna al cospetto degli spettacoli della natura e si affina e si ingentilisce a contatto dell'arte. Occorre naturalmente per ciò una sede decorosa ed accogliente, dove i soci si incontrino in un ambiente cordiale e familiare.

Non dimentichiamo un compito urgente: il rifugio Viotte che distrutto da incendio durante la guerra, attende ancora di essere ricostruito dall'amore dei trentini per la loro montagna.

**Poco prima ho parlato di ambiente cordiale e familiare.** Mi viene spontaneo perciò ora un appello alla concordia, di cui, a mio parere, difettiamo un po'. Per fortuna nostra però l'origine dei disaccordi che sono giunti fino a minacciare la nostra vita sociale, si può limitare ad un numero ristretto di persone, le quali hanno, scusate la mia franchezza, una visione errata delle funzioni della SAT e la cui azione per quanto in buona fede può minare quell'armonia assolutamente necessaria per il buon andamento della Società.

Non possiamo interrompere ad ogni passo la nostra attività per dedicarci a comporre questi dissidi; occorre camminare se vogliamo raggiungere la meta. Bando quindi, se desideriamo veramente il bene e il progresso della SAT, bando alle chiacchiere ed alle critiche inutili, pensiamo ai grandi compiti che ci attendono e tutti noi pre-

pariamo concordi la base su cui continuare quel lavoro che i nostri vecchi, anche con sacrifici personali, avevano portato a quello sviluppo che elevava il Trentino a prima regione d'Italia per attrezzatura alpinistica. Rendetevi ben conto che colle discordie rischiamo di distruggere quella grande eredità che i nostri predecessori hanno costruito con la concordia e il grande amore per le nostre montagne.

La concorde azione dei nostri predecessori diede la forza ed i mezzi per costruire numerosi rifugi; dobbiamo continuare nel loro esempio e pensare seriamente alla ricostruzione dei diversi rifugi distrutti in questi ultimi anni, ed a mantenere in efficienza tutti gli altri che pure abbisognano di continue cure.

Per concludere mi permetto di ricordarVi ancora che dall'esito delle votazioni di questa sera dipenderanno molte cose, ma soprattutto l'organizzazione su basi sane della vostra Sezione. Ponderate bene dunque il vostro voto e superando ogni malumore trascorso, mirate solo a scegliere uomini che al di sopra di ogni passione di parte possano dedicarsi con amore e con capacità ai compiti futuri.

*Presiedeva l'assemblea l'avv. Juffmann. La votazione per la nuova direzione ha dato i seguenti risultati: Venzo Catullo 199, Zucatti Egidio 196, Brazzali Pietro 194, Stenico dottor Scipio 193, Mario Pedrotti 170, Trettel Antonio 151, Corradi Mario 148, Gasperini Ettore detto Medaia 146, Pedrotti Camillo 145, Bianchini Nello 140 Leoni Tarcisio 120, Bertamini dottor Giusto 118, Concing. Sandro 117, Zuech dott. Paolo 114, Donati Carlo 114, Depaoli Adolfo 113.*

*A scrutatori sono stati nominati Pedrotti, Salvadei, Venzo, Albertini e Smadelli.*

*I delegati al prossimo congresso, il cui numero risulta in rapporto al numero dei soci, in 34, saranno eletti in una prossima assemblea.*

## SALUTO A G. B. TAMBOSI

*Il Presidente della S.A.T. G. B. Tambosi, per motivi personali, ha dato le dimissioni dalla carica. Nel trasmettere la notizia ai soci, che apprezzarono per circa un decennio l'appassionata e disinteressata sua attività prima come segretario e da ultimo quale presidente, inviamo all'amico Tambosi un cordialissimo saluto.*

## SENTIERI E SEGNAVIA

### Segnavia e costo

La Commissione sentieri e segnavie sta quanto prima realizzando, tramite le Sezioni, il programma studiato e approntato durante la stagione invernale testè decorsa.

Nei suoi compiti è entrato anche il calcolo del fabbisogno preventivo, per ora limitato al colore da impiegarsi.

Interessante risulta il dato finale della massa di colore occorrente, ma sommamente interessante è sapere come ci si è arrivati. Si sono elencati dapprima tutti gli itinerari descritti nella Guida da Rifugio a Rifugio riguardanti il Gruppo delle Dolomiti di Brenta con le dovute sottrazioni per itinerari ripetuti per intero o parzialmente e con le necessarie aggiunte, restando esclusi altri itinerari interessanti, che verranno provvisti di segnavie in un secondo tempo quando la rete principale sarà completata.

Dal calcolo risulta un complesso di 240 ore di marcia.

Ecco ora come si è passati dalle ore alle lire.

Per ogni ora di cammino in salita in montagna si è calcolato di percorrere in media 2 chilometri e mezzo; le 240 ore si trasformarono perciò in 600 km. Tenuto conto che in media occorrerà un segnavia ogni 50 m. (su certi itinerari anche ogni 100 o più), che i segnavia se sono completi sono tripli, cioè due striscie rosse intercalate con una bianca o gialla, mentre se sono semplici saranno costituiti da una sola striscia rossa, si avranno N. 20 segnavia per chilometro.

Quindi per tutta la rete del Gruppo di Brenta occorreranno N. 12.000 segnavia.

Dato che le dimensioni del segnavia semplice sono 25 cm. × 7 cm., la superficie dello stesso ammonta a 175 cm.<sup>2</sup>; con un metro quadrato = 10.000 cm.<sup>2</sup> si avranno 57 segnavia, che per facilitare il calcolo e facendo qualche economia di colore possono essere portati a 60. Come si è visto sopra devono essere fatti 12.000 segnavia; 60 con ogni metro quadrato e con 200 m.<sup>2</sup> soddisfa il fabbisogno.

Con 1 kg. di colore si coprono 6 m.<sup>2</sup> forse poco più, ma tenendo conto di ritocchi, di rifacimenti ecc. conviene tenersi ai 6 m.<sup>2</sup>; così 200 m.<sup>2</sup> richiedono 34 kg. di colore che al costo di L. 665 il kg. compreso l'olio danno un costo complessivo di L. 22.610, aggiungendo al quale il costo dei pennelli e qualche spazzola, si arriva al cifra tonda di L. 25.000.—

Ciò fatto per analogia si è fatto il calcolo per i rimanenti 5 gruppi della zona occidentale che danno i seguenti risultati:

- 1) Ortles Cevedale km. 340 kg. 29;
  - 2) Adamello Presanella km. 430 kg. 15;
  - 3) Gruppo di Brenta km. 600 kg. 35;
  - 4) Alpi di Ledro - Gavardenia km. 260 kg. 15;
  - 5) Alpi Val di Non km. 260 kg. 15;
  - 6) Alpi Val d'Adige km. 340 kg. 20;
- Totale km. 2230 kg. 130.

I sette gruppi della zona orientale:

- 1) Alpi di Vallarsa km. 340 kg. 20;
  - 2) Alpi della Valsugana km. 260 kg. 15;
  - 3) Alpi di Cembra, Fiemme Cima d'Asta km. 430 kg. 25;
  - 4) Alpi di Pinè Marzola Vigolana km. 430 kg. 25;
  - 5) Alpi di Fiemme Fassa Sella Marmolada km. 600 kg. 35;
  - 6) Alpi di Sella Marmolada km. 430 kg. 25;
  - 7) Alpi Pale di S. Martino km. 430 kg. 25.
- Totale km. 2920 kg. 170.  
Zona accidentale km. 2230 kg. 130  
Zona orientale km. 2920 kg. 170  
Totale km. 5110 kg. 300.  
Costo L. 665 x 300 = Lire 199.500.

Nel conteggio abbiamo ommesso le tabelle segnavie e d'orientamento che da sole costituiranno un'altra notevole cifra; esse saranno oggetto di un altro articolo.

*La Commissione Sentieri  
e Segnavie della SAT*

## IL BOLLETTINO RISPONDE

### Modo di conservare le scarpe

D. — *Caro Bollettino, un problema pratico che mi sembra di capitale importanza per noi alpinisti è quello della manutenzione delle scarpe da montagna. Ognuno lo risolve come meglio crede, o non lo risolve affatto ignorandolo. Quale è il modo più razionale per conservare questo prezioso e indispensabile equipaggiamento alpinistico?*

B. R.

R. — Su questo argomento si potrebbe scrivere un volume. Qui ci si limita a parlare in breve del trattamento delle scarpe quando sono a riposo.

Ognuno che va in montagna sa quanto si deve valutare (a parte la questione del portafoglio) questa parte di equipaggiamento che è senza dubbio la più importante, ma che purtroppo non è oggetto delle dovute cure.

Quando caro lettore torni a casa nelle ore tarde della domenica dopo la lunga escursione che ti permette di riprendere le forze fisiche e morali per la veniente settimana, vattene pure a riposo tranquillo (dopo aver subito levato gli eventuali sottopiedi), ma al giorno seguente è tua cura — se non della mamma o delle sorelle o della moglie o della domestica — di prendere in mano i tuoi scarponi e di rimetterli in sesto pronti per essere nuovamente calzati.

Metti le forme negli scarponi, se non ne hai metti con forza degli stracci o carta negli stessi per tendere almeno la pelle della tomaia (parte anteriore) e poi mettili al lavandino e con una spazzola di radice lava tutto, tomaia, soles e tacchi dalla polvere o dal fango (con un chiodo leva gli eventuali sassi rinchiusi fra i chiodi); qualche volta sulla tomaia passa un po' di sapone e poi risciacqua bene; metti poi le scarpe ad asciugare all'aria non al sole o alla stufa!

Quando risultano asciugate non preoccuparti di ungerti le mani (un po' di sapone

l'avrai per lavarti), applica con le palme della mano il grasso appositamente confezionato — e che più o meno buono si trova in commercio — sulla tomaia, avendo speciale cura di lasciarne un po' nello scavalco fra la tomaia e le soles, dove ci sono le cuciture più importanti.

Una formula semplice per un buon grasso da scarpe è quello confezionato con metà olio di ricino greggio e metà olio di pesce (merluzzo); il pregio di tale grasso è dato dal fatto che se usi il solo grasso vegetale questo dopo un po' di tempo irrancidisce e spalmato sulla scarpa ne corrode la pelle, così pure il grasso animale. Mescolati assieme i due grassi, l'irrancidimento quasi non avviene; altro vantaggio è quello che te lo puoi preparare a casa tua.

Per la suola ed il tacco è conveniente ungerne con olio di lino crudo a due terzi e un terzo di petrolio.

Scarpe trattate così hanno una lunga durata; i chiodi non mollano. Se i chiodi dopo lungo tempo non risultassero ben fissi, ricorri al calzolaio per ribatterli.

La suola di gomma naturalmente non ha bisogno di cura alcuna; una passata d'acqua è sufficiente.

VEF

## CORO DELLA S. A. T.

### La nuova edizione

### dei canti della montagna

E' in preparazione, edita da Foto F.lli Pedrotti, una nuova edizione dei canti della Montagna col repertorio del Coro della SAT, arricchito di molti altri canti popolari precipuamente della regione Trentina.

La pubblicazione fatta con nuovi criteri sia per la stampa musicale che per le illustrazioni porterà sulla copertina lo stemma sociale e la dicitura: Coro della SAT - Società Alpinisti Trentini (C.A.I.).

Come è noto la vecchia edizione è da molto tempo completamente esaurita, mentre continue sono le richieste e perciò l'iniziativa porterà alla soluzione di questo problema che interessa la vita sociale e che indubbiamente sta molto a cuore a tutti gli amici dei nostri canti montanari.

## NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

### Sezione di Trento

Nella sua prima riunione il consiglio direttivo della neocostituita Sezione di Trento della S.A.T. ha eletto i sottoelencati soci alle seguenti cariche:

- dott. Scipio Stenico presidente;
- ing. Sandro Conci vicepresidente;
- Mario Pedrotti segretario;
- Catullo Venzo cassiere.

### Sezione di Pinzolo

Gare organizzate dallo Sci Club Sat di Pinzolo: 26 novembre 1946, gara di fondo km. 12 (Cominotti Carlo in 0.58'50"; Bonapace Umberto in 1.2'59"; Mini Aldo in 1.6'35"); Sci Club Pinzolo: 5 gennaio 1947: Gara di fondo di km. 14 (Salvaterra Nino in 1.08'51" Pinzolo; Maestri Pio, Carisolo in 1.09'14", Cominotti Carlo Pinzolo in 1.09'41").

12 gennaio 1947: Gara di discesa libera (Maffei Clemente in 1'43" Pinzolo; Caola Fiorindo Pinzolo in 2'24"; Ferrari Clemente Pinzolo in 2'34").

9 gennaio 1947: Gara di discesa libera (Maffei Clemente Pinzolo in 2'40" e mezzo; Salvaterra Nino Pinzolo in 2'41"; Binelli Livio Pinzolo in 2'41" pari tempo).

26 gennaio 1947: II.a edizione staffetta «Coppa Amanzio Collini» (I.a squadra Pinzolo in 1.04'33" (Bonapace Umberto, Salvaterra Nino, Cominotti Carlo); II.a squadra Campiglio in 1.04'36" (Catturani Amédeo, Bonapace Cornelio, Paoli Livio); III.a squadra Carisolo in 1.07'37" (Beltrami Enrico, Minelli Arealdo, Maestri Pio).

26 gennaio 1947: Gara di salto: Mini Aldo Pinzolo. Viviani Romedio Pinzolo, Così Davide Pinzolo).

9 marzo 1947: Gara di fondo di km. 16: II.a edizione coppa Presanella (Cominotti Carlo in 1.14'42"; Bonapace Umberto in 1.29'14"; Salvaterra Nino in 1.29'30" Sci Club Pinzolo; Bonapace Riccardo in 1.44'54" Sci Club Carisolo; Bonaffini Pio in 1.47'24" Sat Spiazzo). Classifica per sezioni Sat: Pinzolo punti 48; Spiazzo punti 7.

9 marzo 1947: gara di fondo per scolari (Binelli Ezio Pinzolo in 17' 37"; Bonapace Dante Pinzolo in 19'54"; Nella Emilio Carisolo in 20'09").

16 marzo 1947: Gara di discesa libera (Antonioni Aldo Giustino in 6'28"; Vidi Fiorindo Pinzolo in 6' 45"; Così Davide Pinzolo in 6'45").

Lo Sci Club Sat Pinzolo ha partecipato alle seguenti gare fuori Comune:

2 febbraio 1947: Coppa Carè Alto a Spiazzo, gara a staffetta, classificandosi III. (Viviani Romedio, Mini Aldo, Caola Fiorindo) 6.o e 8.o.

16 febbraio 1947: Lo trofeo Isolabe la a Madonna di Campiglio. Gara nazionale a staffetta, classificandosi VI.o (Cominotti Carlo, Salvaterra Nino, Maffei Clemente) VII.o (Mini Aldo, Viviani Romedio, Caola Fiorindo).

2 marzo 1947: Gara a staffetta a due frazioni a Tione, classificandosi I.o (Cominotti Carlo, Maffei Clemente); III.o (Bonapace Umberto, Ferrari Clemente); IV.o (Salvaterra Nino, Binelli Livio); V.o, VI.o, IX.o, XII.o e XIV.o posto.

16 marzo 1947: Gara di fondo organizzata dall'U.S. Folgorida di Carisolo, Carisolo-Ragada e ritorno km. 22, classificandosi I.o (Cominotti Carlo Pinzolo in 1.53'29"; Nella Bernardo Carisolo in 1.53'43"; Bonapace Umberto Pinzolo in 1.56'20").

### Sezione Alta Val di Non

ATTIVITA' 1947. — In una seduta della Direzione è stato proposto il seguente programma di gite ed escursioni:

25 maggio: Macaion; 15 giugno: Cima Luch; 6 luglio: Macaion; 13 luglio: Paganella;

20 luglio: Giro dello Stelvio; 27 luglio: Passo Rolle - Rifugio Rosetta; 10 agosto: Gruppo Brenta; 15, 16, 17 agosto: Passo Costa Lunga - Rif. Roda di Vael - Rif. Vaiolet; - Rif. Alpe Siusi - Rif. Vicenza (Saslong) - Passo Sella - Passo Gardena - Val Badia; 31 agosto: Marmolada; 14 settembre: Macaion.

## NOTIZIE VARIE

### Mostra d'arte della montagna

La Sezione di Gorizia del CAI ha organizzato una Mostra d'arte della montagna comprendente 3 sezioni: pittura, bianco e nero, fotografie.

L'iniziativa di quella Sezione si ispira al quadruplici scopo di aumentare e propagandare l'amore della montagna; valorizzare e premiare l'arte che dalla montagna trae ispirazione; far conoscere alla popolazione il CAI nelle vere manifestazioni artistiche; ed infine valorizzare in quell'estrema terra di confine l'apporto italiano al culto della montagna.

### Nuova sciovia

A Canazei è in funzione una nuova sciovia (Sciovia Faloria).

Il nuovo impianto progettato e costruito dagli ing. Guido de Unterrichter e F. Benello è degno di interesse per due notevoli innovazioni tecniche:

e) assenza dello strappo di partenza ottenuto con particolare accorgimento nella costruzione del gancio di trazione;

b) l'impianto funzionante è completamente silenzioso per l'applicazione al sistema di trasmissione del movimento alla ruota motrice di un riduttore di velocità a coppia conica funzionanti in bagno di olio.

Pregevoli innovazioni perchè la quiete alpestre non è turbata da rumori di sapore cittadino e perchè l'elasticità della trazione permette di godere serenamente il suggestivo paesaggio durante la salita.

### Congresso nazionale della montagna e del bosco

Dal 4 all'8 maggio u. s. si è svolto a Firenze il Congresso nazionale della Montagna e del Bosco promosso dall'Accademia Economico-Agraria dei Georgiofilii nelle Logge degli Uffizi. Facevano parte del Comitato d'onore gli on. Segni, Bonomi, Fabiani e Micheli, e del Comitato organizzatore, fra gli altri, il dott. Mario Garbari per la Confederazione nazionale coltivatori diretti, e il dott. Luigi Zanotti per la Camera di commercio di Trento. Fra i coordinatori e tra il dott. Luciano Moser del Corpo delle relatori figuravano per la Venezia Tridentina Foreste di Bolzano, e il dott. Giovanni Raffaglio, Commissario degli Usi Civici di Trento. Nell'ordine dei lavori furono presentate e messe in discussione le seguenti relazioni: *Il problema della Montagna; Il problema forestale italiano; La Montagna e il Bosco nei risultati del Congresso.*

### L'accantonamento nazionale sul Gruppo del Monte Rosa

Organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. si svolgerà sul Colle d'Olen (m. 2871) al rifugio «Città di Vigevano» il I.º Accantonamento nazionale nel Gruppo del Monte Rosa, con 10 turni di una settimana ciascuno, dal 6 luglio al 14 settembre pp. vv. Il programma con le varie quote d'iscrizione e le varie condizioni offerte nonché con l'elenco l'orario delle traversate e delle ascensori effettuabili dal rifugio, è visibile in sede (via Mancini 109, Trento).

### ERRATA CORRIGE

Pag. 163 riga 7 invece di: «si determina nel caso» leggi «si determina anche nel caso».

Figura 3 articolo «La Cengia» didascalie: No = Dolomia Norica o principale (dura); Ca = Carnico, Calcarei lastriformi marmosi (tenero); La = Ladinico, dolomia (dura); An = Anisico, calcari scuri molto stratificati (tenero). — Sezione schematica dimostrante il formarsi di cengie sovrapposte dovute all'alternanza di rocce dure e tenere.

ENRICO GRAZIOLA  
direttore responsabile

Publicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 sett. 1946, n. 4580 Gab

TIPOGRAFIA AOR - TRENTO

CARTOLERIA

**DOM. TEMANI**

**TRENTO**

Tel. 16.43 - Via Manzi 138

INGROSSO E DETTAGLIO  
DI TUTTI GLI ARTICOLI  
PER LA SCUOLA E PER  
UFFICI - ASSORTIMENTO  
GIOCATTOLE E REGALI

**"Alla Cisterna,,**

**TRENTO**

VIA CALEPINA 29

*Vini comuni*

*Vini fini*

*Vermut*

*Marsala*

*Vini in bottiglie*

*Regionali*

PROPRIETARI:

**Ditta F.lli RONCADOR**

**HOTEL MOENA**

**MOENA**

Proprietari: CONIUGI ZENTI

**130 LETTI - CAMERE CON BAGNO**

Ogni confort - Trattamento  
signorile - Servizio accurato  
Ottima cucina - Prezzi modici  
Posto di soggiorno ideale  
Centro escursionistico

**ALBERGO  
A V I S I O**

**SORAGA DI FASSA**  
M. 1470 S. M.

ESCURSIONI

CATINACCIO  
MONZONI  
CIMA UNDICI  
CIMA DODICI

TUTTI I CONFORT MODERNI

**PREZZI MODICI**

DITTA

**GIUS. BERTOLDI**

**TRENTO**

VIA S. PIETRO 38

TELEFONO 18-39

M A T E R I A L E

FOTOGRAFICO

CARTOLERIA

**ALBERGO RIZZI**

**P E R A**

(VAL DI FASSA)

PUNTO CENTRALE DI  
PARTENZA PER LE PIÙ  
BELLE ESCURSIONI

**OTTIMO TRATTAMENTO  
CONFORT MODERNI**

**PREZZI MODICI**

FOTO

FRATELLI

PEDROTTI

TRENTO

VIA MANCI 105

DITTA

**FRATELLI  
DORIGATTI**

**TRENTO**

PIAZZA PASI N. 14

TELEFONO N. 15-33

GENERI ALIMENTARI  
INGROSSO E DETTAGLIO  
TORREFAZIONE DEL CAFFÈ  
F O R N I T U R E  
PER ALBERGHI E RIFUGI

**RECAN  
TRENTO**

VIA SAN PIETRO N. 32  
TELEFONO N. 22-49

Radio delle migliori marche  
Impianti di amplificazione  
Laboratorio tecnico - Radio  
riparazioni - Fisarmoniche  
Scandalli - Materiale elettro-  
domestico - Macchine da  
scrivere - addizionali  
VENDITA ANCHE A RATE

Sub-concessionario per Provincia TRENTO-BOLZANO  
della Moto utilitaria "PIAGGIO,,

CARTOLERIA

**G. Pedrotti**  
**TRENTO**

Via Oss-Mazzurana N. 60  
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE  
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

CANTI DELLA  
MONTAGNA

**BUSANA**  
VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26  
**TRENTO**

Apparecchi Radio  
Grammofoni - Dischi

LE MIGLIORI MARCHE

**LABORATORIO SPECIALIZATO PER RIPARAZIONI**

**DECARLI**

CALZATURE DI LUSO

**TRENTO**  
PIAZZA ITALIA N. 28  
TELEFONO N. 15-46

**BOLZANO**  
VIA GOETHE N. 1  
TELEFONO N. 14-90

**MERANO**  
CORSO DRUSO N. 16

**BRESSANONE**  
VIA TORRE BIANCA

**Giuseppe**  
**Niccolini**

Piazza Italia 26 - **TRENTO** - Telefono 19-54

CONFEZIONI - TESSUTI  
BIANCHERIA - COPERTE

**Albergo Monzoni**

**POZZA DI FASSA**  
METRI 1300 S. M.

Escursioni nei Gruppi  
Dolomitici: Catinaccio  
Monzoni - Cima undici  
e Cima dodici

**COMODITÀ MODERNE**

**PREZZI MODICI**

SCIOVIE - SEGGIOVIE - TELEFERICHE

**PROGETTI**  
**FORNITURE**  
**CONSULENZA**

**Ing. Guido Unterrichter**

**TRENTO** - VIA DIAZ 5 - TELEFONI 22-21 - 22-00